Anno XXXVIII — Lunedì 16 Maggio 1904 — Conto corrente con la posta — N. 117

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

I grandi armamenti dell'Austria-Ungheria

Vienna 14. — La *N. F. Presse* reca da Budapest che la pubblicazione della domanda di 163 milioni presentata dal ministro della guerra per l'aumento degli armamenti hanno prodotto vero sgomento nei circoli dei delegati, tanto più che gli uomini politici dirigenti erano stati accertati da fonte competentissima che questa volta l'amministrazione dell'esercito avrebbe chiesto crediti modestissimi. L'impressione è maggiore perchè si sa che l'amministrazione della guerra chiederà nei prossimi anni un credito di 450 milioni di corone, di cui 160 per il nuovo armamento dell'artiglieria e 120 per lo sviluppo della marina, particolarmente della flottiglia delle torpediniere. Il resto sarà impiegato nella compera di oggetti d'equipaggiamento e nelle investizioni causate dalla introduzione della ferma biennale. Si tratta dunque d'una vera riforma dell'esercito a.-u. fatta in grande stile.

Malgrado tutto questo, il giornale viennese ritiene che il progetto dei 163 milioni verrà approvato.

L'Accademia a Montecitorio

Mentre l'Austria appresta armi ed armati *in grande stile*, come dice il giornale viennese, al Parlamento italiano si discute della politica estera, rifacendo la solita accademia, in cui i dubbi si avvicendano con le baldanze, le aspirazioni coi timori, le vecchie tradizioni ai conati nuovissimi.

Sabato hanno parlato Galli, De Martino e Guicciardini, toccando con cognizione di causa delle varie questioni di politica estera — ma nessuno ha mostrato di seguire un criterio organico e tutti dissero che l'aspettavano dal senatore Tittoni, il prefetto di Napoli, improvvisato ministro degli esteri.

Il senatore Tittoni assicurerà martedì che le cose vanno bene e si continuerà col solito andazzo, facendo quella politica del giorno per giorno, che bada solo ad evitare fastidii e lascia il domani più confuso, incerto ed arruffato di prima.

Piume e pennacchi in Aquileia

Ci scrivono dal confine:

Ieri domenica, lo stato maggiore austriaco, col maresciallo Beck ha visitato Cervignano, Aquileia e Grado, fra la sorpresa, anzi lo stupore delle popolazioni che non avevano veduto mai tanti generali andare insieme.

« Non è trapelato nulla sugli scopi di questa ispezione, soggiunge la persona bene informata che ci scrive; — ma qui si crede che questa gita di marescialli e generali al confine d'Italia non abbia uno scopo puramente militare (imperocchè del paese percorso ci sono magnifiche carte), ma anche od anzi sopratutto politico.

« Si è voluto con ostentazione fare questa passeggiata di generali ad Aquileia, annunciandola molto prima, come fosse un grande affare di Stato, per attestare che dove sono le rovine dell'illustre baluardo di Roma, l'Austria è ben risoluta a tenere il piede.

« In fondo, qui, si dà un'importanza di parata più che altro alla cosa. Certo nelle alte sfere austriache si pensa seriamente ad un conflitto con l'Italia; non solo ma si cerca quasi di provocarlo.

« Per fortuna lo Stato austriaco, sempre minacciato dalle lotte interne che ne hanno fortemente scosso le fondamenta, non è in condizione di farsi aggressore; e se ora viene al confine d'Italia a ostentare piume e pennacchi lo fa per riguardo agli italiani, che (è noto da un pezzo) si lasciano facilmente impressionare.... »

Tre nuovi senatori

Roma 15. — Il Re con decreto in data 15 maggio sulla proposta del Presidente del Consiglio Ministro dell'interno, udito il Consiglio dei Ministri ha nominato senatori del regno: Niccolini marchese Ippolito ex deputato al Parlamento, Avogadro di Collebiano Arborio nobile Luigi ex ambasciatore. Bassini prof. Edoardo membro dell'Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

Una smentita necessaria

Roma 15. — Il Ministero delle poste e del telegrafo comunica che è assolutamente priva di fondamento la notizia relativa al deficit di 5 milioni nelle casse postali di risparmio ed inesistente qualsiasi disordine amministrativo. Cade quindi anche la notizia di ispezione ordinata a proposito dal ministro Luzzatto.

Le accuse contro Giolitti
per le carte della Banca Romana

Roma 15. — L'*Avanti!* parla di una campagna iniziata dai giornali dell'opposizione per la ripresa del processo contro Giolitti relativamente alla sottrazione di documenti del processo della Banca Romana. L'azione contro Giolitti fu sospesa perchè la Cassazione dichiarò incompetente la giustizia ordinaria e rinviò gli atti alla Camera per la messa in istato d'accusa e convocazione dell'Alta Corte. Ma sopraggiunta la guerra d'Africa ed altri guai, del processo contro Giolitti non se ne parlò più. Però l'azione non è decaduta, perchè il Procuratore del Re non ha ritirata l'accusa che gli mosse allora. Fin qui l'*Avanti!*

Ma per verità le cose non stanno così. La Cassazione si dichiarò incompetente e disse che spettava alla Camera mettere Giolitti in istato d'accusa. Ma la Camera passò all'ordine del giorno e deliberò di non farne niente. Questo dal punto di vista giudiziario; dal punto di vista morale la cosa è diversa.

Il vaiuolo a Karbin - I briganti cinesi

Parigi 14. — Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: Il vaiuolo è scoppiato a Karbin. Vennero inviati colà duemila tubi di siero.

Si segnalano numerosi misfatti da parte dei coreani cinesi. I coreani tagliano fili telegrafici ovunque possono farlo e si dichiarano in aperta rivolta contro i russi particolarmente e contro i cristiani generalmente.

I RIVOLUZIONARI DELL'URUGUAY HANNO RIPRESO LE OSTILITA'
Saraiva alla testa di 15 mila uomini
La difesa di Montevideo

Buenos Ayres, 14. — (*Secolo XIX*). Gravi notizie giungono dalla vicina Montevideo.

Aparicio Saraiva ha riorganizzato le forze rivoluzionarie nei dipartimenti del nord dell'Uruguay, e con rapida marcia verso il sud si trova ora a poche leghe da Montevideo.

A Montevideo regna grande panico.

Aparicio Saraiva pare abbia ai suoi ordini 15 mila uomini.

I governativi al comando del generale Galarza sono stati sconfitti al Cerro Chato in dipartimento della Florida.

IL MONUMENTO DI SAARBRUCKEN

Saarbrücken 15. — L'imperatore Guglielmo giunse iersera per assistere alla inaugurazione del monumento a Guglielmo I°.

L'imperatore rispondendo al saluto rivoltogli dal borgomastro ricordò che Guglielmo I° passò per Saarbrücken nel 1870 recandosi al campo di battaglia; aggiunse di sperare che queste contrade non saranno più devastate dalla guerra e invocò da Dio l'aiuto nel compito di garantire la pace al suo paese:

« Noi tedeschi, soggiunse, non siamo provocatori, ed è perciò che Dio ci aiuterà — se forzatamente il nemico vorrà turbare la pace. »

Speranze perdute
Il Domino Azzurro

Ci scrivono da Milano, 15:

Alla prima rappresentazione al Lirico del *Domino Azzurro* di Franco da Venezia assisteva un pubblico numeroso ed elegante. Il *Domino Azzurro* è la prima delle tre opere che concorrono al premio Sonzogno di 50 mila lire.

L'impressione generale è che il dramma non è nuovo nè interessante; la musica in alcuni punti enfatica e modesta.

Vi furono due *bis* con qualche contrasto.

Era evidente la montatura in una parte del pubblico.

L'orchestrazione buona; l'esecuzione appena discreta.

IL PROCESSO PER IL DISASTRO DI BEANO
alla Corte d'Assise di Udine
La quarta giornata

(*La fine dell'udienza antimeridiana*)

Il soldato Carraro

Carraro Aldo già soldato nel 14°. S'avanza zoppicando e reggendosi sul bastone. E' di Padova. Racconta i particolari del disastro. Parla a bassa voce perchè si sente male. Riportò contusioni al braccio e contrazioni dei muscoli lombari con offesa alla colonna spinale.

Il dott. Calore, come perito, depone d'aver visitato il Carraro e di averlo trovato in condizioni gravi e in preda ad eccessi nervosi molto forti.

I periti Zaniboni e Perucchini depongono anche essi sulle condizioni assai gravi del Carraro causa le lesioni alla colonna vertebrale.

Agostini Attilio già soldato musicante nel 14° reggimento.

Racconta quanto sa del disastro. Era sotto il morto Vallino e non poteva respirare. Fu liberato dal tenente Amari. Riportò ferite alla gamba destra e contusioni lombari.

De Marchi Agostino racconta come si salvò dai rottami e dagli oggetti caduti dalla rastrelliera.

Fu ferito ad una gamba. Il perito medico dott. De Carolis depone sulla ferita riportata dal De Marchi.

Il capitano Levi Minzi

Levi Minzi Aldo, capitano del 14° fanteria. E' di Padova.

Racconta la partenza da Udine. Dormiva in uno scompartimento di seconda classe. Si destò per un urto violento. Fu sbalzato contro il ferro della reticella.

La vettura si rovesciò e andò a cadere assieme ad altri ufficiali verso la parete. Trovata una via d'uscita, sollevammo i feriti e li trasportammo fuori. Si mise a correre per la campagna ove riprese i sensi qualche ora dopo. Riportò ferite alla testa ed alla spalla destra.

(*Udienza pomeridiana*)

Appena aperta la seduta il procuratore dott. F. Celotti annuncia la costituzione in Parte civile del soldato Del Bo Anacleto.

De Marco Domenico caporale musicante.

Depone sulla partenza da Udine e sullo scompartimento ove si trovavano i musicanti. A Pasian Schiavonesco il treno si fermò appena un minuto riprendendo poi subito la sua velocità.

Quindici minuti dopo avvenne lo scontro. Racconta come si trovarono, lui e i suoi compagni, nel vagone in cui corsero pericolo di morire asfissiati.

Fu ferito alla mano e ad una gamba.

L'istrumento rimase tutto rovinato,

Pareschi Giovanni soldato musicante nel 14° fanteria. Racconta come avvenne lo scontro che lo svegliò di soprassalto. Rimase fra i rottami. Riportò la frattura del femore destro. Ancora non è guarito. Attualmente si trova a Bastia al deposito di convalescenza.

Il perito medico dott. Cavassi depone sulle condizioni del Pareschi che fu dichiarato inabile.

Depone pure sulle condizioni del soldato Alessi che fu preso da improvvisa pazzia alla stazione di Udine il 2 settembre.

Mazzara Giuseppe caporal maggiore musicante.

Descrive lo scontro. A Pasiano non notò che il treno si fosse fermato perchè non vi badò. Riportò varie contusioni ed ora è affetto da nevrastenia. Non ebbe alcuna indennità e deve pagare l'istrumento fracassato.

Cangemi Angelo, caporale musicante nato a Salemi. Racconta come fu travolto fra i rottami del vagone. Mangiavano in sei in un vagone.

Alla stazione ci fermammo breve tempo. Non può muovere il braccio e la gamba destra. Aveva 20 lire al mese nette.

Si legge la perizia medica.

Il tenente Alfaro

Alfaro Alfredo tenente nel 14 reggimento.

Pres. Racconti quanto sa sul disastro

Alfaro. Il treno partì in ritardo. A Pasiano si fermò. Con me c'era anche il conte Amari il quale alla stazione parlò con qualcuno. Non c'era nessun treno che impedisse la visuale del nostro. Avvenuto lo scontro noi riportammo l'impressione che si fosse sotto un ponte. Saltammo giù dallo sportellone aperto. Ad un tratto disse uno di noi: La macchina scoppia!

Io ebbi l'istinto di fuggire. Sentii un forte dolore. Riportò delle ferite per le quali ho ancora bisogno di cure e mi trovo tuttora in licenza di convalescenza.

Si legge la perizia scritta da cui risulta fra altro che ha il cuore abbassato.

A domanda del P. M. depone che non udì alcuno dare a Pasiano l'ordine di partenza.

Nadalini non si oppone alla produzione di una fotografia del cuore del tenente; ma con riserva di contradittorio in sede civile.

Gli avv. *Trapanese* e *Raimondo* non vorrebbero col loro silenzio affermare che la Corte d'Appello sezione civile non ha diritto di liquidare i danni senza altre cause civili.

Cosci Dario tenente del 14° Fanteria Descrive come avvenne il disastro ripetendo le circostanze già deposte dal tenente Alfaro. Aggiunge che udì solo al momento dell'urto dei fischi acuti, strazianti.

Non intese però voci o segnali a Pasiano. Si legge la perizia medica.

La P. C. del conte Signoretti si ritira

Avv. Pagani Cesa legge la seguente dichiarazione a nome anche del collega Mamoli, nell'interesse del suo rappresentato conte Signoretti:

« Il tenente conte Antonio Signoretti, che aveva iniziato trattative di componimento colla Società civilmente responsabile, interrotte per la ricerca di documenti ed ora riprese e che possono condurre ad una liquidazione giudiziale avanti il magistrato civile;

Vista la dichiarazione della Società, per effetto della quale il diritto litigioso del danneggiato si tramuta in un diritto riconosciuto e quindi in un non contestato bene patrimoniale allo scopo di far sorgere il quasi contratto giudiziale,

dichiara

formalmente d'accettare l'obbligazione assunta dalla Società, ed in pendenza delle trattative di componimento, revoca la costituzione di P. C. »

L'avv. Marigonda dichiara di accettare in tutto il suo tenore questa dichiarazione.

Colonna nob. Prospero tenente nel 14° Depone in conformità ai tenenti Amari, Alfaro e Cosci. Aggiunge particolari sulle condizioni in cui fu estratto il furiere Alati. Come educazione e come capacità il defunto era considerato ottimo sottufficiale.

Descrive l'alienazione mentale improvvisa del tenente medico Rocco Petrosino.

Notari Robertina madre del soldato Soperchi attendente del capitano Della Noce. Il Soperchi morì nel disastro. Non sa dir nulla se non che le è morto il figlio che era suo sostegno.

Soperchi Giuseppe fratello del morto dichiara solo che domanda il risarcimento dei danni.

L'avv. Caratti dimette la lettera del colonnello con cui invita a fare col massimo scrupolo l'elenco degli oggetti smarriti o deteriorati.

Il maggiore Chiantella riferisce l'impressione prodotta negli ufficiali da tale lettera che pareva spinta eccessivamente nello scrupolo.

Alberghini Guido soldato nel 14° fanteria. Non ricorda i precedenti del disastro.

Riportò una contusione alla spalla sinistra.

Bragato Alessandro caporale volontario d'un anno congedato. Si mise in treno vicino al furiere Cenarono. e partirono. Fermaronsi e Pasiano. Poco dopo udì dei fischi notò un rallentamento nella corsa e subito appresso avvenne lo scontro. Riportò contusioni alle ginocchia.

Busà Antonino furiere nel 14° fanteria. Ripete i particolari già noti sul disastro. Gridò soccorso finchè un soldato lo liberò dai rottami. Riportò ferite leggere ad una gamba e contusioni più gravi alla schiena.

Alberini Ugo sottotenente di complemento. Espone i particolari dello scontro. Non sa che il treno si fosse fermato a Pasiano.

Cadde dal sofà e poi il vagone si rovesciò e cadde nel fosso assieme ai rottami. Poco dopo un pezzo del soffitto gli cadde sulla schiena. Si credette perduto. Il sangue gli usciva dalle orecchie e dal naso.

Perdette i sensi e non ricorda altro.

Si riebbe sotto una tenda. Poi fu inviato all'ospedale. Fu visitato dai genitori coi quali partì per Padova.

Riportò una forte lombaggine. Porta ancora una fascia alla vita. Causa la malattia perdette un posto perchè dovette ritardare il congedo.

Capelletto Gaetano già soldato nel 14°. Si avanza zoppicando.

Nello scontro riportò la frattura della gamba sinistra e varie contusioni al capo.

Ciarlante Carmine caporal maggiore. Riportò contusioni al capo guarite in un mese.

Corso Giuseppe caporale musicante. Fu ferito al fianco sinistro. Ancora non è guarito. Non può fare le marcie. Suona il clarino con difficoltà.

Ferrando Ernesto caporale. Fu colpito da materiali che lo ferirono al capo. Accusa ancora dolori all'orecchio destro dal quale sente molto poco.

Margaglione Luigi soldato. A Pasiano non udì nè fischi nè suoni di cornetta. Dopo dieci minuti udì un fischio acuto. Avvenne lo scontro e fu travolto fra i rottami.

Rimase ferito alla gamba destra, alla spalla e alla testa. Fu all'Ospitale e poi in licenza.

Persico Giuseppe caporal maggiore rimase ferito alla gamba destra. Guarì in 13 o 14 giorni.

Fiorello Antonio caporale. Riportò ferita al polso sinistro in seguito alla quale ebbe un ascesso. Soffre di sussulti nervosi.

Un piccolo incidente

Nadalini chiede ad un danneggiato quanto chiese di indennizzo. Egli risponde che chiese 4000 lire e il rappresentante del civilmente responsabile si meraviglia di tal somma.

Caratti chiede allora ad un altro danneggiato quanto chiese.

Egli risponde che domandò 15 mila lire e la Società nemmeno rispose.

Il Presidente dichiara che non concederà ulteriormente che si facciano domande di tal genere.

L'avv. Caratti chiede la parola.

Il Presidente non vorrebbe accordargliela ma egli insiste.

Caratti. Il co. Signoretti — giusta anche la sua dichiarazione a verbale — ritira la costituzione di parte civile perchè le trattative di componimento prima avviate e poi sospese, ora sono riprese.

Noi nell'interesse dei disgraziati che rappresentiamo, ci teniamo a dichiarare che quando per avventura ci troveremo per la liquidazione dei danni allo stesso punto a cui giunse il Signoretti ritireremo anche noi e lietamente la costituzione e ce ne andremmo ben contenti. Ma per poter giungere senza pericoli con tutto il bagaglio dei nostri diritti al punto cui il Signoretti giunse e poter quindi andarcene di qui, è tanto più imprescindibilmente necessario di restare al nostro posto, visto che anche recenti pratiche personali per facilitare e sollecitare la liquidazione, rimasero senza effetto di fronte alla parte civilmente responsabile.

Di nuovo danneggiati

Frusci Luigi tenente. Ripete i noti particolari sullo scontro.

Era nella vettura bestiame coi tenenti Amari, Alfaro, Colonna ed altri.

Aggiunge che S. M. il Re si mostrò meravigliato dello stato di deterioramento del materiale dei vagoni.

Subito dopo lo scontro parlò col capo treno Bisoffi.

Il tenente colonnello Ceppaglia era in tristissime condizioni e rispondeva in un modo da far dubitare sulle sue facoltà mentali.

Le biciclette erano nell'angolo destro del bagagliaio.

Il maestro di musica era in tali condizioni che si credette a un certo punto che fosse morto.

Fucito Francesco sergente. Al mattino cadde a terra preso da un capogiro. Rinvenne all'Ospitale.

Il tenente Amari conferma che il sergente aveva perduto la ragione.

Garbarini Clemente caporale congedato per malattia. Riportò una contusione alla regione scapolare con lesione del polmone. Fu un mese all'Ospitale di Udine e cinque mesi all'Ospitale di Bologna.

Lombardo Tomaso furiere. Descrive lo scontro e riportò una contusione al torace. Fu curato a Padova.

Restivo Enrico tenente. Parlando è molto balbuziente. Riportò gravi ferite alla schiena e in altre parti del corpo. Fu all'Ospitale militare di Udine.

Sabatini Domenico sottotenente depone in conformità agli altri ufficiali.

Ruva Giovanni altro sottotenente, come sopra. Fu all'Ospitale per 15 giorni per ferita alla regione frontale.

Lupo Angelo furiere tromba. Riportò una ferita al torace.

Lipani Francesco maresciallo e *Ghetti Carlo* che è alquanto zoppicante, depongono sul disastro e sulle ferite riportate.

L'udienza è tolta alle 18.

IN TRIBUNALE

Udienza del 14 maggio 1904

Appello sfortunato

Trani Arturo, perito geometra di Udine, appellante dalla sentenza che lo condannava per ingiurie contro Buccini, ha dal Tribunale la conferma della sentenza stessa del Pretore del 1° Mand. di Udine.

Il Trani era difeso dall'avv. Cosattini Giovanni. Il Bucini Edoardo erasi costituito parte civile coll'avv. Doretti Giuseppe.

Il Tribunale oltre che al confermare la sentenza nei riguardi della pena ed al risarcimento dei danni, condannava il Trani alle maggiori spese d'appello ed in quelle di rappresentanza.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

La dolorosa istoria
di due avvocati socialisti
e di un ufficiale postale
I PIFFERI DI MONTAGNA
ovvero la «batarele»

(Da un nostro inviato speciale)

Da qualche giorno s'era sparsa la voce che a S. Martino di Rivolto fra i coloni delle vaste e magnifiche tenute del conte on. Miniscalchi, regnava un certo fermento causa alcune variazioni nei contratti d'affittanza.

Si aggiunga che oratori socialisti si sarebbero recati in quella località a portare il verbo della redenzione a quei lavoratori dei campi, e perciò abbiamo creduto opportuno di recarci sul luogo per dar notizie ai lettori, del grande avvenimento.

Ma quale delusione! Trovammo dei coloni contenti dei patti stipulati coi nuovi contratti già sottoscritti e dovemmo assistere ad uno dei fiaschi più solenni di due avvocati non chiamati.....

I poverini, lo confessiamo francamente, ci fecero pietà.

Ma veniamo ai fatti.

I precedenti

Il conte on. Miniscalchi ha uno stabile assai vasto a S. Martino di Rivolto affittato a circa quaranta coloni. Ora lo stabile è in vendita, e può darsi che muti padrone.

Quest'anno il proprietario domandò ai coloni un aumento di affitto in ragione di un quintale di frumento anzichè di un ettolitro come pagavano prima. Le altre condizioni d'affittanza rimasero invariate.

Aveva prodotto una certa impressione nei coloni la voce erronea, raccolta anche dal corrispondente della *Patria del Friuli*, che il contratto dovesse esser impegnativo per un anno da parte del conte e per sei da parte dei coloni. Invece il contratto era bilaterale e reciprocamente impegnativo per un anno.

Notiamo poi che alcuni prati fuori dello stabile, erano stati venduti dal proprietario. I prati erano affittati ad un prezzo conveniente e perciò oggi il proprietario, essendo venuti meno ai coloni questi prati, diede loro in compenso delle marcite al taglio primo, secondo e terzo, al prezzo di merito, e cioè con un notevole vantaggio perchè si tenne calcolo che si trattava non di estranei, ma di coloni che dovevano consumare il genere nello stabile. E così anche la mancanza dei prati, che il conte poteva vendere quando voleva, essendo essi come ripetiamo, non annessi allo stabile, fu compensata con altri vantaggi.

Quanto poi al cambiamento nel prezzo d'affittanza da Ettolitro a Quintale è vero che i contratti sono stati firmati in questo senso, ma con tanti altri vantaggi pel colono.

Notevole ad esempio quello del contratto per un anno anzichè per sei, di modo che il colono, anno per anno se non gli accomodano i patti può provvedersi altrimenti. Altro vantaggio si è che sono stati accomodati con terreno quei coloni che ne erano sprovvisti per supplire con piantagione di erba medica.

In seguito a questi patti, i coloni chiamati dall'amministratore dott. Benzi, firmarono i nuovi contratti con piena soddisfazione.

Si diceva inoltre che metà della foglia era stata venduta e che perciò i coloni sarebbero stati obbligati a tenere metà bachi; possiamo invece assicurare che l'onciato per ogni famiglia colonica resta secondo le consuetudini locali e primitive.

Notiamo poi che i coloni hanno ottenuto anche il permesso di procacciarsi lavoro al di fuori, quando sieno in numero superiore a quello necessario per l'azienda.

E' poi da avvertire che il conte Miniscalchi non è mai stato proclive all'aumento degli affitti, ma a ciò forse fu spinto da qualche altro interessato allo scopo d'aumentare il valore dello stabile. Impegnato di fare questi aumenti egli si affrettò a compensarli con altrettanti vantaggi.

L'intervento dei socialisti e della Camera del Lavoro

Malgrado questo accordo completo fra contraenti, i socialisti e per essi l'avvocato Buttazzoni, poichè aveva già divisato di tenere ieri una conferenza, non si rassegnarono a rimangiarsela e stabilirono di andare a S. Martino ad esercitare la loro missione di apostolo. Si misero in relazione colla Camera del lavoro di Udine e questa inviò un suo conferenziere, l'avv. Cosattini. Fu chiesto il permesso al Sindaco di Rivolto per la grande riunione che doveva aver luogo.

Ora ecco, — direbbe il famoso impresario Tromboni — come andiede la bisogna.

L'arrivo a Muscletto

Siccome il dott. Benzi, aveva vietato qualsiasi riunione di estranei nei fondi della tenuta in S. Martino, la spedizione si diresse verso Muscletto ove ha i suoi fondi quell'egregio gentiluomo che è il conte Antonio di Colloredo. Anche qui sui fondi e sulle strade private naturalmente le riunioni erano vietate.

Giungono pertanto a Muscletto verso le 2 e mezzo con un focoso destriero gli avvocati Cosattini e Buttazzoni e l'ufficiale postale di Codroipo nonchè fervente propagandista, sig. Buttazzo.

Essi, che potevano cantare il noto ritornello, «noi siamo i tre, i famosi tre» anteciparono l'ora della conferenza perchè da abili strateghi, volevano cogliere il momento opportuno dell'uscita dei contadini dalla Chiesa. Infatti Muscletto è sede della Parrocchia e quivi convengono tutti i frazionisti vicini e cioè quelli di Roveredo, Romans, San Martino e Revedischia.

I tre distaccano il cavallo e salgono sulla carrozza per cominciare la concione.

Escono intanto dalla chiesa a frotte i contadini e le contadine. Vedono questo palco oratorio e credendo trattarsi della vendita di qualche specifico, (lo faceva supporre la barba imponente del dott. Buttazzoni) si fermano e le belle contadinotte dai baldanzosi fianchi, e celano il riso con l'estremità del fazzoletto dai vivaci colori, posato civettuolamente sul capo.

Comincia ma non finisce

L'avv. Cosattini comincia a parlare, in un friulano molto equivoco, e accenna ad imposizioni da parte del conte ai suoi coloni che furono obbligati a sottoscrivere.....

A tali parole la gran parte della folla si allontana e non resta che un gruppetto di cinque o sei persone attorno al conferenziere.

Questi continua per qualche minuto ma ad un tratto scoppia

La «batarele»

Contadini, contadine, ragazzi si avanzano in file serrate con latte, istrumenti agricoli, falci su cui pestano con sassi e il chiasso si fa assordante. A tutto questo fragore si uniscono dei fischi così acuti da far venir le vertigini.

L'avv. Cosattini rimane un po' scombussolato ma cerca di continuare. Il baccano invece si fa più che mai indiavolato e deve smettere.

Mentre parlava i coloni rispondevano: «No xe vero gnente, no xe vero gnente!»

In breve al frastuono si aggiunsero gli scherni, diretti specialmente all'avv. Buttazzoni cui si gridava: *fur el gobo!*

I conferenzieri e il signor Buttazzoni entrano nell'osteria e anche qui sono seguiti dai contadini.

La *baturele* non accennava a cessare, anzi....

L'avv. Buttazzoni, chiama i contadini colle mani ma questi, facendo colle mani un gesto espressivo assai, con cui si dà ad una persona del pazzo rispondevano:

— No vin bisugne.

Dopo vari tentativi di riattacare la conferenza, i tre disgraziati si decisero a svignarsela. Fecero attaccare il cavallo e via al gran trotto, seguiti per un buon tratto fuori del paese, dalla strepitosa *batarella* dei contadini che gridavano loro dietro: No stait a vignì plui, fur' di cà ecc. ecc.

Appena partiti i conferenzieri ai quali si erano uniti il maestro di Rivolto e il sig. Brandolini ex presidente dell'ex-circolo socialista di Goricizza, tornò la calma.

-- Mai plui une robe compagne dopo ca l'è Musclet — diceva una vecchia Vigni a comandà in ciase dai altris!

L'espressione di quella vecchierella compendia tutto il sistema. Con qual veste infatti la Camera del lavoro può mandare un disgraziato conferenziere in un paese dove non si conosce nemmeno e non si vuol riconoscere tale istituzione?

La mitezza di quei coloni soltanto ha potuto evitare che più gravi fossero i disordini.

La lezione fu dura ma meritata!

I carabinieri

Il dott. Benzi verso le 11 del mattino aveva telegrafato al Prefetto chiedendo per ogni buon conto misure di pubblica sicurezza; ma il telegramma di risposta non fu comunicato ai carabinieri di Codroipo che alle 4 e mezza del pomeriggio.

Il brigadiere montò a cavallo coll'unico suo dipendente e via a gran galoppo verso Muscletto.

I poveretti, senza loro colpa dovettero far la figura dei carabinieri di Offenbach!

— Cosa vuole, diceva il brigadiere, siamo in due, e non possiamo lasciar sola la caserma senza ordini superiori. Anzi prima di venir via ho dovuto lasciar per piantone.... mia moglie!!

Da SPILIMBERGO

Per la luce elettrica — Il candidato liberale.

Ci scrivono in data 14:

Dunque avremo la municipalizzazione della luce elettrica, con grande vantaggio del Comune e dei privati: questa relazione della Commissione *ad hoc*, comunicata dal cav. Concari al nostro Consiglio, da questo votata, e pubblicata per sunto quale *reclame* su varii Giornali. Non conosco se i conti sieno esatti; so che molte volte si fanno i conti senza l'oste; e che i progetti degli ingegneri, se in apparenza figurano esatti e limitati, portano nascosto uno strascico che si chiama «la coda delle addizionali», e le code a me han sempre fatto paura. Per la municipalizzazione della luce elettrica avremo un nuovo prestito, che i nostri 13 consiglieri votarono con indifferenza e semplicità unica.

Domando io, chi pagherà questo nuovo debito? qualcuno pretenderebbe: Pantalone; altri invece opinano che verrà estinto dalla saccoccia dei tredici consiglieri che lo hanno votato. Indovinala grillo — chi vivrà, vedrà.

Comunque, sarebbe desiderabile che la Giunta ed il Consiglio, al motto: «sempre avanti», ricordasse anche l'altro: «adelante Pedro cum juicio».

La Società Elettrica attuale poi merità lode, se avendo perduto nel quinquennio prossimo a scadere, non intende continuare nella disastrosa via per far il beneficio degli altri. Della perdita subita può essere buon testimone un socio, che pur figura quale consigliere del nostro Comune.

**

E' bene sentita la candidatura dell'avv. cav. Antonio Pognici pel nuovo Consigliere provinciale nel nostro Distretto. Giovine serio e di soda coltura, ha dato prove di una saggia amministrazione privata e pubblica, ha dato prove di conoscere i bisogni del nostro Distretto. Ne fan fede, fra altro la di lui efficace cooperazione assieme al cav. Concari per la riuscita del ponte sul torrente Cosa, fra Spilimbergo-Istrago.

Se eletto, in unione agli altri due già in carica rappresenterebbe vantaggiosamente il nostro Distretto fra i *patres patriae* della Provincia, e con la sua parola facile e persuasiva saprebbe all'evenienza tutelarne gl' interessi: il che è nel desiderio di tutti. *Bi Bi*

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

Disgrazia mortale

Ci scrivono in data 15:

Ieri verso le 6 pom. certa Migotti Rosa fu Giacomo d'anni 57 vedova Sandri, della frazione di Lovea, comune di Arta, salita su di un faggio per raccoglierví foglie per le capre, spezzatosi il ramo su cui poggiava cadde dall'altezza di circa 7 metri, rimanendo cadavere.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Maggio ore 8 Termometro 16.5
Minima aperto notte 9.— Barometro 756
Stato atmosferico: bello Vento: O
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: 21.8 Minima 14.—
Media: 18.420 acqua caduta mm. —.—

Camera del lavoro
LA RIUNIONE DELLA "LEGA DEI FALEGNAMI" alla Sala Cecchini

Ieri alle 15 doveva aver luogo la riunione della «Lega dei falegnami» alla *Sala Cecchini*.

All'ora stabilita non c'era nessuno ed alle 15.30 a stento si poterono riunire una cinquantina di persone fra operai falegnami ed altri. Verso le 16 finalmente il compagno Valtorta, membre della commissione esecutiva della Camera, potè dichiarare aperta la riunione.

Disse poche parole, deplorando la scarsezza degli intervenuti. Avvertì i falegnami che il compagno Stefano Viglongo aveva dovuto rimanere a Venezia, e in luogo di lui venne qui il compagno *Guido Marangoni* direttore del «Secolo nuovo». Chiuse colla presentazione del compagno *Nicola Trevisonne*, il neo-nominato segretario della Camera del Lavoro.

Il Trevisonne cominciò col porgere un saluto agli intervenuti aggiungendo che spiegherà il suo programma, ma che sarà breve.

Parlò dei vantaggi delle organizzazioni operaie, che devono essere la base della lotta di classe. Fece una carica a fondo contro l'attuale organizzamento sociale, che disse essere favorevole solamente al capitale, e lascia l'operaio senza alcuna difesa. Inneggiò con fervore al socialismo e chiuse dichiarando ch'egli pone tutte le sue forze a disposizione dei proletari di Udine.

Segue quindi un breve discorsetto dell'operaio falegname Mesaglio che pure deplora lo scarso intervento e si diffonde alquanto sulle condizioni degli operai falegnami di Udine.

Da ultimo prende la parola *Guido Marangoni*, direttore del «Secolo nuovo.» Porta il saluto dei compagni di Venezia. Non si meraviglia dell'esiguo concorso; anche a Venezia fino a breve tempo fa gli operai si curavano poco dei loro interessi, ma ora invece è altra cosa; tutti i lavoratori delle singole professioni si sono riuniti in associazioni di resistenza.

Parla in favore dell'ufficio di collocamento, che deve però essere un'emanazione delle organizzazioni professionali e delle Camere del Lavoro. Bisogna fare in modo che i padroni quando hanno bisogno di operai trattino coll'ufficio di collocamento anzichè individualmente coll'operaio.

L'esempio dell'organizzazione è dato dalla classe borghese che ora è padrona di tutto. Cita l'esempio delle Camere di Commercio. Dice che anche gli aristocratici riconoscono i vantaggi dell'unione. A Venezia si sono uniti in 12 per bastonarlo.

Continua eccitando gli operai a organizzarsi, e chiude esprimendo la speranza che anche a Udine i lavoratori del legno da qui a qualche mese saranno potentemente associati.

Tutti gli oratori furono, come si può imaginare, applauditissimi.

LA CHIUSURA della Cooperativa di consumo

Sabato a sera, presieduta da Libero Grassi, ebbe luogo l'assemblea della Cooperativa operaia di consumo.

Dal resoconto, letto dal cons. D. Mauro, risulta che negli ultimi 16 mesi vi fu una perdita di lire 600.

Il consiglio si dichiarò dimissionario e perciò non presentò alcuna proposta.

Venne quindi eletto un nuovo consiglio coll'incarico di procedere alla liquidazione definitiva dell'esercizio di Piazza XX Settembre.

Il capitale sociale verrà versato interamente alla Cassa di Risparmio, fino a che si stabilisca l'impianto di altra cooperativa.

Quindi si passò alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti:

A consiglieri: De Poli A., Pignat L., Ruggieri N., Grassi A. L., Cossio A., Pascoli G., Bizzi V., Bisattini G., Savi L.

A sindaci effettivi: Bragato G., Cosattini G., Vendruscolo D.

A sindaci supplenti: Turri L., Stabile Luigi.

Fallimento. Sull'istanza della ditta E. Kirchner e C. di Milano creditrice di L. 1100 per dichiarazione di fallimento De Giorgi Urbano falegname di Udine il Tribunale con provvedimento di ieri ha rimesso la pratica al Pretore del I° Mandamento nominando il commissario giudiziale l'avv. U. Borghese.

Municipio di Udine

Resi esecutori i Ruoli principali e supplettivi I. 1904 tasse famiglia, vetture e domestici, si rende noto che furono trasmessi all'Esattore, mentre le matricole sono ostensibili tutto il c. m. presso la Ragioneria Municipale.

Il processo rinviato ?

Ieri sera è pervenuta al presidente della Corte d'Assise cav. Sommariva un telegramma in cui gli si annunciava che suo figlio, l'ing. Ennio, era moribondo. L'egregio magistrato col diretto di ieri sera partì alla volta di Bologna.

Il figlio del presidente era convalescente da una grave malattia di petto e doveva recarsi alla casa di cura di S. Giliato.

Invece si aggravò nuovamente e dal contesto del telegramma si intravede che ogni speranza è svanita.

Crediamo perciò che il processo, pel disastro di Beano verrà per qualche giorno sospeso, tanto più che il Presidente della Corte d'Appello ne avrebbe autorizzato il rinvio entro i dieci giorni.

Gli avvocati e i numerosi testi sono indecisi se rimanere o andarsene perchè ancora non è giunta alla Cancelleria nessuna istruzione precisa che certo si avrà in giornata.

PER UN' OSSERVAZIONE

Al signor Direttore
del *Giornale di Udine*

Egregio direttore, in un'*osservazione* sul processo per il disastro di Beano Ella scrive che *i processi si devono fare nei Tribunali non sui giornali*.

Ella ha perfettamente ragione. Sarebbe assai poco liberale assai poco prudente assai poco giusto che sui giornali — prima od invece che davanti alla Giustizia — si discutessero le cause.

Ma quando, dopo un fatto così atrocemente e sanguinosamente luttuoso come quello di Beano, di fronte a giovini vite troncate a gagliardi uomini mutilati a famiglie in lacrime e gramaglie, la Società ferroviaria non trova modo di unirsi, pur con una parola, all'universale compianto; allorchè, nell'affettuoso slancio di tutti per provvedere almeno i più urgenti soccorsi, essa sola non sente il **bisogno** (di *dovere* non parlo) di contribuire a rendere, per quanto è possibile, meno gravi le conseguenze dell'evento ma *sembra* quasi attendere dal prolungarsi delle atroci sofferenze il modo di più facilmente giungere a vantaggiosi accordi, — ecco, sig. Direttore, d' innanzi a tali fatti l'esprimere, anche su' giornali, non una opinione giuridica ma un apprezzamento morale è lecito, forse doveroso, certamente umano.

E se qualche foglio ha creduto di esprimere un tale pensiero, io dico che bene ha fatto, poichè si è reso interprete di un sentimento comune che certamente, Ella pure sig. Direttore, condivide.

Con amicizia

dott. *Eugenio Linussa*

Tutto bene, caro amico Linussa, quanto dite sul contegno della Società ferroviaria; il vostro scatto contro la burocrazia che non intende che non conosce se non il regolamento, che per quattro baiocchi sfida tutti i vituperi e accumula tutte le avversioni, trova posto naturale in queste colonne ed ha l'intero nostro consenso.

Ma dove vi casca, scusate, l'asino è nel supporre che i fogli cui ha alluso il *Giornale di Udine* si siano limitati alla questione morale, diremo così extragiudiziale, come la possiamo fare noi e la fate voi che, insorgete per impeto dell'animo vostro, non per un quale si sia creduto dovere di uffic o.

Quei fogli e la *Gazzetta di Venezia* soprattutto, pur dichiarando che non entravano nel merito, hanno ripreso o deviato su giornali il dibattito che è e deve rimanere alla Corte d'Assise. Tant'è vero che proprio stamane l'avv. Marigonda, rappresentante della Società civilmente responsabile, risponde sulla *Gazzetta* all'articolo comparso sabato e che era stato scritto o direttamente inspirato da un avvocato della Parte Civile.

Questo torniamo a rilevare, deplorando che s'introduca nella nostra stampa (la quale si presta a servire l'una o l'altra parte) costumi contrari alle sane tradizioni liberali del paese, che ha ancora fede nella giustizia e protesta contro ogni tentativo — sia pure in difesa della causa più nobile — per renderne più difficile l'alta missione. Gli avvocati rimangano quello che sono: uomini di toga e non pretendano, per l'occasione, togliere il mestiere ai giornalisti, diventando attori e critici ad un tempo.

A queste parole, che la lettera del giovine amico Linussa ci ha suggerito, dobbiamo attaccare una coda.

La *Gazzetta di Venezia* sostiene di non essere entrata nel merito della causa e che, per il diritto inalienabile della stampa, poteva fare quegli apprezzamenti morali che più le garbavano. Non sappiamo che cosa intenda per merito della causa — ma abbiamo sotto gli occhi la prova più evidente (la lettera odierna dell'avv. Marigonda) che è si portato dal Pretorio nei giornali un dibattito giuridico. E questo basta ed è anche troppo per la nostra tesi.

Invitando poi i colleghi della *Gazzetta*, per avere lumi sulla nostra tenerezza per la Società ferroviaria, a leggere quanto più in su pubblichiamo, li avvertiamo che da noi non si è inteso di fare alcuna insinuazione contro il loro giornale, nè Dio ci guardi fare la lezione — ma che si è voluto soltanto rilevare, la partecipazione diretta nella compilazione di quell'articolo d'un avvocato della Parte Civile, amico, anzi più che amico, se non riamo, gerente della Società proprietaria dell'annoso diario veneziano. E basta.

GITA PODISTICA

Ieri mattina al caffè Dorta si riunirono diversi soci del nuovo circolo podistico. Tra i venuti notai la signora Del Prà e gentil signorina, signora Biaucardi e l'egregio dott. Frattina e molti studenti. I gitanti partirono alla volta di Faedis dove venne servita all'albergo Zani una lauta colazione. Dopo colazione partirono alla volta del colle Poiana, dove venne offerto un vermouth d'onore e pranzo. I gitanti fecero ritorno per Racchiuso ove parlò l'egregio dott. Frattina raccomandando che le marcie vengano fatte coi dettami dell'igiene. Il dott. Frattina venne eletto presidente onorario.

I gitanti furono nel ritorno ricevuti a Marsure dall'egregia e ospitale famiglia dei marchesi Mangilli che offrì loro un eccellente rinfresco e riaccompagnati ad Udine dal marchese Massimo Mangilli. La gita seguì senza il minimo incidente.

Delitto o disgrazia ?

Un neonato in una pentola

Stamane a Feletto in una casa presso il Municipio venne rinvenuto il cadavere di un neonato, rinchiuso dentro un recipiente di terra in un angolo della cucina.

Avvertiti del fatto i Carabinieri, si recarono sul luogo il maresciallo Zearo e il brigadiere Cauzzo.

Si venne a sapere ch certa Annunziata Peressini d'anni 22 sarta, priva di una gamba fino alla coscia, aveva dato alla luce un bambino.

Essa amise il fatto e dichiarò che appena partorito, svenne e rinvenuta circa un'ora dopo trovò il bambino soffocato fra le coperte.

La Peressini non è maritata e vive con una sorella.

Si attende sul luogo il Giudice istruttore. La ragazza è sotto custodia ma ancora non venne dichiarata in arresto. Essa trovasi a letto.

Il fatto produsse in paese enorme impressione. Una vera falla sosta davanti alla casa della sorella.

Un altro caso di tetano

Un ragazzo moribondo

I casi di tetano si ripetono con una allarmante frequenza.

Anche ieri fu accolto d'urgenza all'Ospitale il ragazzo dodicenne Renato Agosti di Passons.

Al poverino in seguito ad una leggera ferita al tallone destro, si sviluppò il terribile male e ora trovasi in gravissime condizioni.

Per abbondanza di materia dobbiamo rimandare a domani il resoconto della *Riunione per l'educazione fisica* ed altre cronache.

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 e mezzo precise, grande spettacolo popolare a prezzi ridotti.

Grave disgrazia. Allo stabilimento Barbieri sabato scorso l'operaio Luigi Folgerini mentre dava l'olio ad alcune pulegge, salito di una scala, scivolò e cadde con un braccio fra una volante. Riportò la frattura dell'avambraccio sinistro e fu d'urgenza accolto all'Ospitale.

Funerali. Sabato nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto giovane Enrico Clain, la cui promettente esistenza fu troncata da un morbo crudele.

L'accompagnamento funebre riuscì solenne, commovente.

Sulla bara dell'estinto posavano le seguenti corone:

Rina e Vittorio - Famiglia Martinato - Il fratello e le sorelle - Odorico e Maria Politi - Gli amici - Gli zii Anna e Giovanni - Gli agenti della Ditta - Bepi e famiglia Grifaldi - Marino e Mauro Provisionato - I negozianti.

La gara di tiro a segno

Roma, 15. — La gara internazionale di tiro a segno si è chiusa oggi in presenza, del Re. L'on. Lucchini rilevò la riuscita delle Gare. Il ministro Orlando dopo un richiamo alle antiche gare agonistiche, dice che è insufficiente lo sviluppo complessivo dell'educazione fisica in Italia.

Può ovviarvi una saggia organizzazione del tiro a segno che si afferma come istituzione intermedia tra l'educazione fisica e la militare, tra la scuola e l'esercito, a cui dà e da cui riceve alimento senza diminuzione della propria vigorosa personalità.

L'on. Orlando termina applauditissimo salutando il Re.

Quindi si inizia la premiazione, e ai vincitori delle gare il Re consegna personalmente i premi.

Un altra screziatura radicale

Roma 15 (Carlino). — Una schiera di radicali romani si è raccolta in gruppo autonomo per sostenere un indirizzo più vivace.

Il gruppo si propone di compiere una critica rinnovatrice del partito radicale italiano e di combattere perchè esso assuma un programma di riforme economiche-sociali.

Si tratta a quanto affermano gli iniziatori del nuovo sodalizio di una orientazione radicale-socialista.

Il gruppo conta ora più di 50 aderenti. Sono imminenti altre adesioni e si ritiene possano ad esse aderire i socialisti riformisti quando si trovassero a disagio nel proprio partito per le vivaci polemiche, anche personali, originate dalla loro attitudine verso i rivoluzionari.

Il centenario di Manin

Venezia, 16. — Oggi fu celebrato con grande solennità il centenario di Daniele Manin. Parlarono al sarcofago del grande patriotta il sindaco Grimani e l'on. Pascolato che commemorò il Dittatore con parole piene di fascino e che elettrizzò il pubblico.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 14 maggio

Venezia	18	10	59	85	64
Bari	43	9	65	42	64
Firenze	84	53	6	45	74
Milano	51	57	39	22	16
Napoli	54	84	11	64	37
Palermo	39	42	89	83	28
Roma	57	16	14	38	84
Torino	35	11	88	23	18

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ieri alle ore 17 dopo lunga e penosissima malattia sopportata con santa e cristiana rassegnazione munito dei conforti religiosi cessava di vivere

CROATTO GIO. BATTA

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregandoli d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 16 maggio 1904.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 17 nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo partendo dalla casa in Via Pellicerie N. 4.

Non si mandano partecipazioni personali.

Ringraziamento

La famiglia Clain col cuore vivamente commosso dalle tante dimostrazioni d'affetto ricevute in occasione della perdita del suo indimenticabile Enrico, ringrazia tutti coloro che parteciparono in qualsiasi modo ad onorare la memoria del povero estinto.

Si sente in dovere di porgere uno speciale ringraziamento al distinto dott. Giuseppe Pitotti per le cure veramente affettuose prodigate al caro Enrico.

ASTA

Presso l'Amministrazione della Casa di ricovero di Udine sarà tenuta il giorno 26 maggio corrente alle ore 10 antim. pubblica asta ad estinzione di candela per la vendita della casa con sottoposta bottega da fabbro ferraio sita in Udine nella via Sottomonte ai civici n. 5 e 7 porzione.

Dato regolatore L. 6000, deposito per adire all'asta L. 600.

Il Municipio di Resiutta

rende noto

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per imposta di ricc. mob. Documenti soliti. L'eletto dovrà assumere il servizio entro giorni quindici dalla partecipazione di nomina ed uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, li 9 maggio 1904

Il Sindaco *L. Scoffo*

Giornale di Udine (48)

Un processo celebre

PARTE II. - Enrico Clavering

E qui seguiva il nome dei genitori: indi le note personali, come in un passaporto; e lo stato esatto del suo patrimonio, abbastanza cospicuo; gli studi fatti, ed i suoi viaggi in varie parti d'Europa e d'America.

La lettera era lunga, e ne riporterò qui l'ultima parte:

« In società è stato sempre considerato come un'ottima compagnia: favorito specialmente delle signore.

« Si osservò che recentemente era diventato taciturno.

« Da ultimo si recava sovente alla posta. Ha scritto a Monaco.

« E' stata trovata nel cestino, fra le carte strappati, una busta lacerata, diretta ad Amy Belden, senza indirizzo.

« Corrispondenti americani principalmente a Boston: due in New-York: si crede sieno banchieri.

« Ha portato a casa un bagaglio considerevole, ed ha arredato una parte della casa come dovesse ricevere una signora. Ma poi ogni preparativo fu sospeso e chiuso l'appartamento.

« E' partito da due mesi per l'America.

« Ha telegrafato due volte a Portland Place.

« Le ultime lettere furono impostate a New-York.

« Una, giunta con l'ultimo piroscafo, fu impostata in F.... N. Y. Firmato, Brown. »

Il documento mi cadde dalle mani. F.... N. Z. era una piccola città vicina ad R....

— Il vostro amico vi ha detto precisamente quello che mi occorreva di sapere.

E, aperto il mio taccuino, copiai alcuni appunti della lettera.

— Con questi appunti — esclamai — sarò padrone, entro una settimana, del mistero di Enrico Clavering, vedrete.

— E quanto contate — domandò il signor Gryce — di mettermi a parte del giuoco?

— Non appena io abbia la sicurezza di essere sulla retta via. Quando abbia assodato un certo punto, e...

— Chi sa che io non possa offrirvene il destro?

E, guardando verso il tavolino che stava nell'angolo, egli mi pregò di aprire il cassetto e di porgergli certi brani di carta mezzo bruciati che vi avrei trovato dentro.

Mi affrettai tosto a compiacerlo, e trovatili, li posai sulla tavola accanto a lui.

— Ecco un altro risultato delle ricerche fatte da Fobb sotto il carbone, il primo giorno della inchiesta - esclamò. - Credete che abbia trovato la chiave soltanto, ma non era tutto. Una ricerca più minuta mise alla luce questo documento che è molto interessante.

Io presi subito con grande curiosità ad esaminare quei brani scolorati di carta.

Erano quattro, e a prima vista parevano rimasugli di un semplice foglio strappato, e gettato nel fuoco: ma dopo un esame più diligente, essi mostravano da un lato traccie di scrittura, e ciò che più monta, di alcune goccie di sangue.

Quest'ultima scoperta mi fece inorridire; li posai di nuovo sul tavolo, e mi volsi al signor Gryce:

— Che ne facciamo? — chiesi.

— Stavo appunto per chiedervelo.

Allora, vincendo la repugnanza, li ripigliai.

— Pare che siano i resti di un vecchia lettera — dissi.

— Ne hanno infatti l'apparenza — rispose un po' bruscamente il signor Gryce.

— Una lettera che, dalle macchie di sangue, dev'essere stata sulla tavola del signor Leavenworth al momento dell'assassinio.

— Precisamente.

— E quindi strappata in quattro pezzi che furono poi fortemente attortigliati prima di essere gettati nel caminetto.

— Benissimo. Proseguite.

— La calligrafia è di uomo colto: non è del signor Leavenworth che io conosco: ma potrebbe essere.... aspettate! — esclamai d'improvviso. — Datemi della gomma liquida, stenderò questi brani sopra un foglio di carta, e così potrò meglio esaminarli.

— C'è lì della gomma sulla scrivania — rispose il signor Gryce.

Incominciai allora un lavoro paziente di rappezzatura, studiando minutamente ogni indizio che mi potesse guidare per attaccarli in ordine progressivo: certe parole, il taglio dei margini mi servirono a meraviglia.

— Bene! — esclamò il signor Grice — questo è lavorare. — Poi, mentre glielo mettevo davanti gli occhi — ma non mostratelo a me. Studiatelo voi stesso e ditemi che ne pensate.

— Ecco — dissi — è certo che questa è una lettera diretta al signor Leavenworth da qualche albergo, colla data..... vediamo: qui c'è un *zo* sotto la parola *albergo*....

— Così pare, ma non lo chiedete a me.

— L'anno è 1876, e colla terminazione in *zo* non abbiamo che un mese: il marzo. Dunque la data è marzo 1876, e la firma?...

Il signor Gryce girò gli occhi estatici verso il soffitto.

— Enrico Clavering — annunziai senza esitare.

Gli occhi del signor Gryce si fissarono di nuovo sulla punta delle sue dita fasciate.

— Bah! Come fate a saperlo?

— Aspettate un momento e vi farò vedere....

— E levata di tasca la carta di visita datami dal signor Clavering, al momento del nostro colloquio, la confrontai coll'ultima linea dello scritto della seconda pagina. Bastò una semplice occhiata. Enrico Clavering — sulla carta, e *chie* sulla lettera col medesimo carattere.

— E' Clavering — egli disse — senza alcun dubbio.

Ma vidi che non era sorpreso.

E adesso — continuai -- al tenore della lettera.

E prendendo dal principio, lessi ad alta voce le parole, fermandomi ad ogni intervallo fra l'una e l'altra:

(*Continua*)

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti